

PIETRO ICHINO

Macché ideona, è una degenerazione della legge Biagi

Una degenerazione della legge Biagi. Così

Pietro Ichino (foto), giuslavorista e senatore del Pd, noto per le sue posizioni moderate, giudica l'attuale applicazione dei buoni lavoro.

Domanda. Come valuta questo boom, come un fatto positivo o negativo?

Risposta. Sarebbe un fatto positivo se i buoni lavoro avessero conservato la loro natura originaria, definita dalla legge Biagi del 2003: quella, cioè, di un mezzo di pagamento integrato della retribuzione, dei contributi previdenziali e delle ritenute fiscali. Uno strumento straordinariamente semplice, capace di ridurre drasticamente i costi burocratici che accompagnano il lavoro regolare, nei servizi alle famiglie e nei rapporti di lavoro occasionali.

D. Non è più così?

R. No. I voucher sono diventati una sorta di via d'uscita dal diritto del lavoro, consentita anche per rapporti di lavoro niente affatto occasionali, in un'area sempre più ampia. Così si è creato un altro tipo di lavoro precario, nel quadro del regime di apartheid fra protetti e non protetti che caratterizza il nostro mercato del lavoro.

D. La Cgil, il Nidil in particolare, vede nel voucher uno dei tanti strumenti attraverso i quali il governo sta smontando i contratti nazionali.

R. Ha ragione. Però la Cgil sarebbe più credibile in questa critica se riconoscesse che i buoni lavoro, nella concezione originaria contenuta nella legge Biagi, costituivano un'opportunità positiva, molto utile per combattere il lavoro nero. Se, invece che combattere quella legge come il demone, la Cgil avesse assunto una posizione più misurata e pragmatica, ora la sua opposizione alla degenerazione dei buoni lavoro sarebbe molto più efficace. **M.C.**

